

Péntek Rézi

JUDIT BÁRDOS

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI EÖTVÖS LORÁND DI BUDAPEST

IN UNGHERIA NEGLI ANNI TRENTA I FILM UNGHERESI – SPECIALMENTE LE COMMEDIE – GODEVANO DI UN GRANDE SUCCESSO E CON ESSI ANCHE LE STELLE DEL CINEMA UNGHERESE. IN CONSEGUENZA AL DIVIETO SULL'IMPORTO DEI FILM AMERICANI, CHE A LORO VOLTA RAPPRESENTAVANO UNA GRANDE CONCORRENZA, NONCHÉ ALLA RIANNESSIONE ALL'UNGHERIA DEI TERRITORI UNGAROFONI PERSI NEL 1919, IL MERCATO DEL CINEMA SI AMPLIÒ, LA DOMANDA PER I FILM UNGHERESI AUMENTÒ E TUTTO CIÒ CONTRIBUÌ AL RAFFORZAMENTO DELL'INDUSTRIA CINEMATOGRAFICA UNGHERESE. Il numero delle produzioni vide un forte aumento da anno ad anno. Dopo il 1941 alcuni film giunsero anche all'estero e specialmente in Italia. Alcune di queste produzioni videro la nascita di un proprio remake, ovvero l'intreccio ed alcuni momenti del film ungherese vennero trapiantati nel suolo italiano e vennero infine interpretati con attori italiani. Vittorio De Sica diresse regie dal 1939 e – tra tanti altri – vi troviamo l'adattamento italiano di due temi ungheresi (*Maddalena zero in condotta* – *Magdát kicsapják*, 1938, *Teresa Venerdì* – *Péntek Rézi*, 1941). Secondo lo storico del cinema italiano Carlo Lizzani, *Teresa Venerdì* fu un grande passo in avanti nella carriera di De Sica verso il neorealismo in quanto cercò di rappresentare il paesaggio italiano, i costumi italiani, la vita quotidiana italiana. Ed è in questo film che apparve Anna Magnani.

Ma i rapporti italo-ungheresi tuttavia funzionarono anche nel verso opposto: alcuni attori, attrici, operatori di ripresa e registi ungheresi si sono ingaggiati in Italia. Tra costui il più famoso fu il celebre attore ungherese Pál Jávör che insieme a Doris Duanti fu protagonista nel film *Carmela* di Flavio Calzavara.

Péntek Rézi è un film del 1938 diretto da László Vajda. I protagonisti sono Ida Turay, Antal Páger, Mici Erdélyi. L'operatore di regia ne fu István Eiben, il più famo-

[JUDIT BARDOS]

so operatore dell'epoca. (I film *A kék bálvány*, *Hippolit, a lakáj*, *Pál utcai fiúk*, *A férfi mind örült*, *Lila akác*, *Maddalena zero in condotta* – a loro volta sono stati diretti da László Vajda).

Il film è stato realizzato in base al romanzo di Rezső Török. Rezső Török fu un romanziere, giornalista e drammaturgo molto popolare e produttivo. Ottenne un gran successo anche con i propri romanzi comici. Le sue commedie teatrali musicali ad atto unico di cui numero supera il cento nonché le sue operette vennero rappresentate con successo anche all'estero. Tra questi il più noto è *A férfi mind örült*, del quale Viktor Gertler fece un adattamento filmico (nel 1937).

La protagonista femminile è Ida Turay (1907–1997) che da giovane apparve come attrice filmica ingenua (*Egy szoknya, egy nadrág*, *Janika*, *Maddalena zero in condotta*). Il carattere solare e la voce graziosa la resero presto popolare. In età avanzata era nota soprattutto come attrice teatrale facendo parte per decenni della compagnia del Teatro Thalia. Oggi un teatro di Budapest porta il suo nome.

Il protagonista maschile del film è Antal Páger (1899–1986) che fu uno dei principali personaggi filmici non solo degli anni trenta e quaranta bensì dell'intera arte scenica ungherese. Il suo nome è legato a più di duecento caratteri teatrali, cinematografici e televisivi. L'alta qualità della sua interpretazione è rintracciabile sia nei caratteri tragici, che in quelli comici e grotteschi: sul palcoscenico i caratteri di echov o di Sartre gli erano tanto congeniali quanto quelli di Ferenc Molnár. Lo stesso è valido per il grande schermo dove – negli anni sessanta e settanta, ovvero l'epoca d'oro del cinema ungherese – si rese indimenticabile come protagonista di *Húsz óra* e *Utószézon*, ambedue di Zoltán Fábri, nonché – sempre nel ruolo del protagonista – in *Pacsirta* di Ranódy László (quest'ultimo film è l'adattamento cinematografica dell'omonimo romanzo del grande scrittore ungherese Dezső Kosztolányi), ottenne inoltre un grande successo grazie ad un film musicale (*Hattyúdal*).

Il regista László Vajda, o volendo Ladislao Vajda (1906–1965) dopo aver diretto alcuni film ungheresi a causa delle leggi razziali dovette lasciare la patria. Si trasferì in Italia dove diresse due film: *La zia smemorata* (1940) e *Giuliano de' Medici* (1941). In seguito si trasferì prima in Spagna e poi nel Portogallo. A guerra finita lavorò anche in Germania.

Ritornando alla sua attività svolta in Ungheria bisogna ricordare che nel periodo in cui il pubblico desiderava vedere commedie e film divertenti, esso elaborò spesso temi insoliti a volte con tono acervo. Nel film *Ember a híd alatt* (realizzato in base all'opera scenica di Ottó Indig, 1936) per esempio un giovane medico si trova nei guai, anzi, addirittura in un crimine a causa della perdita del lavoro in conseguenza dello scoppio della crisi economica, in *Kölcsönkért kastély* (1937) sfiora un tema sociale assai acuto: l'opposizione tra la mentalità del nobile declassato e del capitalista moderno. In *Döntő pillanat* (1938) ancora una volta appaiono gravi problemi finanziari: in quest'ultimo tratta l'indebitarsi di un attore e l'umiliazione che segue. Il protagonista è il più grande comico dell'epoca, Gyula Kabos, la cui presenza rese sensibile gli spettatori ungheresi nei confronti dei toni acervi.

Ma ora ritorniamo al film *Péntek Rézi* di László Vajda. Anche questo film non è esente dai toni tristi e – come è proprio del regista – è originale. Rispetto ai film

[PÉNTEK RÉZI]

dell'epoca, l'eroina parte da un ambiente meno agiato: da un orfanotrofio e si possono trovare anche delle scene assai tristi, infatti l'eroe conduce l'eroina in una situazione tremenda. Infine i pasticci amorosi si placano, i problemi dell'uomo si risolvono non in ultimo luogo grazie al sacrificio della giovane orfana. L'allegria delle situazioni inaspettate si mescola con dei colori commoventi offrendo così un'esperienza gradevole e una buona visione.